Con Rizzo e Meroni più brio, nerbo e praticità, ma... Fabbri « arrischierà » ancora dopo l'esclusione di Corso ? — Sistemata l'« ossatura » e stabilito un modulo, il C.T. deve ora dedicarsi ai fragili nervi degli azzurri — Riva il prossimo sacrificato: più ardua la scelta dell'ultimo

«Prova d'appello» per Rivera

● CORSO e RIVERA: per « Mariolino », rimandato a casa da Fabbri dopo la partita con l'Agentina, l'avventura della Coppa Rimet è praticamente finita prima di cominciare; per il « golden-boy » rossonero potrebbe finire dopo il match di Firenze con il Messico se non supererà la « prova d'appello » che Fabbri ha voluto concedergli.

Dal nostro inviato

TORINO, 23.

Manco male che la sfida fra l'Italia e l'Argentina era amichevole. Se no, chissà. Forse, adesso, staremmo ancora a contar i morti e i feriti. Esageriamo? Uhm, mica tanto, a più riprese, con la partita tra i « *gauchos* » di Juan Carlos Lorenzo e i rabbiosi di Fabbri, siamo tornati addietro di quarant'anni: a Santiago, quel giorno d'Italia-Cile. Sì, siamo di nuovo scesi all'interno, nella bolgia del *foot-ball*, « *Io dò un calcio a te, e tu dai un pugno a me...* ». Poi, è la mischia generale. E sono i « *boxeurs* » che vincono. Uno scandalo, vero? macchè! La colpa — dicono — è dell'arbitro. E va bene...

Il signor Lusada-Rodriguez ha tollerato parecchi falli, e non è stato abbastanza energico nei momenti cruciali dei pestaggi. E, però, l'educazione ai giuocatori chi l'insegna? Con quest'Italia-Argentina, siamo arrivati alla faida paesana, s'è vero che il sangue delle due rappresentative è latino. E, allora, che capiterebbe se — per disgrazia — l'una e l'onte in un « *match* » della « *Coppa del Mondo* »... Là, in Inghilterra, dove l'ambiente sarà certamente più velenoso e vigliacco?

No, noi non siamo fra quelli che predicano di porgere l'altra guancia. Ciò nonostante, un po' di saggezza e calcolo (ch'è, poi, intelligenza) ci vogliono. Invece, purtroppo, s'insiste con le scene plateali e con le reazioni violente, anche quando le provocazioni non sono nient'affatto gravi. La fama d'irascibilità, l'Italia se l'è già creata. E, così continuando, ai danni s'aggiungeranno le beffe. Il rischio è grave. E, perciò, pure qui, il compito di Edmondo Fabbri è difficile.

Agonisticamente parlando, lo scontro di Torino fra l'Italia e l'Argentina, s'è risolto con uno scandalo. E il pubblico non è stato offeso soltanto dai litigi a suon di man con cui. E' logico che la gente voleva vedere in campo il suo idolo: Meroni. E, ovviamente, non nascondeva la sua delusione ogni qual volta Mazzola sbagliava qualche facile intervento. Così, appena dato a Pascutti il pallone del primo goal, Mazzola si è rivoltato verso la folla, e gli ha mostrato un braccio piegato con una mano.

Fischi... Insulti... E grida « *fuori* ».

Edmondo Fabbri s'è dimostrato all'altezza della situazione: complimenti. Terminata la prima parte dell'incontro, forse andando contro le sue iniziali decisioni, l'allenatore ha pregato Mazzola di rimanere nello spogliatoio, e la platea s'è dichiarata soddisfatta. Anzi, S'è messa a parteggiar per l'Italia. E tanto meglio se, insieme a Mazzola, in campo non tornava più Rivera: perchè, all'improvviso, la squadra, che era rimasta a lungo prigioniera del vischioso schema approntato da Juan Carlos Lorenzo, acquistava tono, peso e importanza: per dirla con uno *slogan* fortunato, pareva che Rizzo e Meroni le avessero messo... un tigre nel motore.

Rivera faceva tic-tac... Rizzo s'avventava! Mazzola (frastornato dagli amici del « *beatle* ») perdeva l'attimo fuggente.

Meroni era sempre scatenato! E il blocco, che a lungo (per tutto il primo tempo, o quasi) s'era dovuto limitare a ribattere, con qualche ridicola avanzata di Rosato e Salvadore, poteva, finalmente, prendere respiro e disciplinare la difesa. Meglio, e più. Riusciva a organizzare il rilancio e la zona nevralgica si tingeva d'azzurro. Certamente, senza la bellujnità degli atleti di Juan Carlos Lorenzo (e le repliche assolutamente controproducenti dei collerici di Edmondo Fabbri), nella ripresa avremmo davvero visto un'Italia tutta bella, meravigliosa, entusiasmante. Con la superba e splendida *regia* di Bulgarelli, costretto in precedenza a un ruolo di tappabuchi, e con l'eccezionale, straordinaria attività di Rizzo, il dominio del drappello di capitan Salvadore diveniva assoluto. Ed era un piacere per gli occhi veder scattare Perani, Pascutti e, specialmente, Meroni, toccato dalla grazia e con l'argento vivo addosso. La manovra diveniva rapida, nitida, scintillante, tanto che perfino Rivera sia pure a denti stretti, a probabilmente con una punta polemica, ha dovuto riconoscere che la seconda formazione era veramente grossa.

Ora, siccome s'è avuta la replica delle prove d'eccellenza sostenute da Rizzo e Meroni, bisogna dir, chiaro e tondo, che Edmondo Fabbri non può trascurare l'ala del Torino e la mezz'ala del Cagliari. Tutt'e due, oltretutto, s'inseriscono perfettamente nelle manovre, e s'intendono esemplarmente con i colleghi della cosiddetta vecchia guardia. Rizzo è un apportatore di potenza e di elettrica energia in uno scampolo del terreno, dove s'adagia il *trantran* di Rivera. E Meroni è come un serpe che riesce a dar il veleno, senza farsi rompere la spina dorsale. Patiti un paio di duri colpi da Albrecht, subito s'è rimesso, ed è tornato più vivo, più pungente. Perfumo, che gli fa a guardia, ha finito frastornato e ha detto: « *Il "muchacho" è un'anguilla. Scuscia, corre e tira. Il suo goal m'ha impressionato!* »

Paiono tutti d'accordo, ora. Con Rizzo e Meroni, l'Italia dà la scossa e fulmina le avversarie. Se Edmondo Fabbri decidesse di non concedergli fiducia, commetterebbe uno dei più enormi errori. E del resto, scusate, non s'era già scritto che quel Rizzo è titolare? Rivera rimane fuori di pelle. E Mazzola, con Meroni, condizioni, ed ha i nervi a fior è sul filo. Ammenochè si voglia far una vittima innocente: Perani.

Comunque, rispettando il suo programma, Edmondo Fabbri ha dato un grosso taglio al lungo elenco di nomi che s'è trascinato da Asiago fino a Torino: ieri notte, nell'ambiente intimo rappacificato dell'Hotel Ambasciatori, al banchetto tradizionale (con Juan Carlos Lorenzo ed Edmondo Fabbri che si sorridevano verde...), il selezionatore, come aveva promesso, ha ridotto da trenta a ventiquattro il numero degli elementi che hanno la possibilità di vestire la maglia del bel paese nella « Coppa del Mondo ». Per noi, che ventiquattr'ore prima, avevamo anticipato la lista dei probabili esclusi non ci sono sorprese. Con Albertosi, Pizzaballa, Anzolin, Burgnich, Facchetti, Landini, Salvatore, Rosato, Guarneri, Janich, Fogli, Lodetti, Meroni, Perani, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Pascutti e Barison, il conto da trenta si riduceva a diciannove sicuri. Ed esonerati Poletti, Bercellino, Bedin, Domenghini, De Paoli e Corso, comincia nelle particolari nostre anticipazioni, la scelta si riduce a tre, da scegliere fra due mediani (Leoncini e Bertini) e due interni (Rizzo e Juliano).

L'affare si complica?

Beh, no eh!

Rizzo, in particolar modo e Juliano nulla dovrebbero aver da temere. La disputa s'esaurirebbe con il duello fra Leoncini e Bertini. Geopoliticamente, Leoncini s'è mostrato a Torino, e se l'è cavata. Tuttavia, l'esplosione « in extremis » l'ha danneggiato. E Bertini è favorito dall'ultimo saggio, che offrirà sul terreno casalingo di Firenze, contro il Messico, la cui compagine s'annuncia più scadente dell'Argentina. Semmai, l'interrogativo è Rivera, che rimane il beniamino di Edmondo Fabbri: « *Mancano ancora venti giorni all'inizio del campionato, e gli offro ancora un'ora e mezza...* ».

Si capisce che il selezionatore se l'è sbrigata più in fretta con Corso. Il quale ha il carattere che ha, e — a sentir il suo presidente, Moratti — è un temperamento d'artista. Può darsi. Ad ogni modo, prendersela con il buon Valcareggi non è ment'affatto simpatico. In fondo, Corso si è lasciato tradire dalla sua idiosincrasia per il rispetto di quelle elementari regole della disciplina che la preparazione per una qualificata, alta, impegnativa competizione richiedono. E, sapete com'è: chi sbaglia paga! Più saggio s'è mostrato Guarneri. Sicuro che la sparizione di Corso, Bedin e Domenghini, avvilisce un po' l'Inter: HH4 fulminerà?

La conclusione è per l'Argentina, dove il moderno *foot-ball* ha sempre un sapore d'antico. Trame complicate. Passaggi inutili. Fraseggi stilistici, merlettati dal « *dribbling* ». E un'invincibile lentezza. A nulla — finora, almeno — è servito il lavoro di Juan Carlos Lorenzo, che cerca di dare al « Seleccionado » una coesione, basata — s'intende — sulla copertura difensiva. Eppure, è difficile. Ognuno fa per sè. Sono innamorati della palla, che trattano da prestigiatori. Le loro virtù sono eccellenti e la cattiveria li distingue poca è la resa. Persino, Foni, che li aspetta a Sheffield, ridacchiava.

Attilio Camoriano

Il Cile teme l'Italia

BERLINO, 23

Il D.T. del Cile Louis Alamos ha dichiarato al giornale tedesco di Berlino « Junge Welt » che considera l'Italia un avversario più duro dell'URSS. Il Cile si allenerà il 2 luglio contro la Germania orientale.

Alamos ha espresso la speranza di riuscire a dimostrare contro la R.D.T. la coesione e la forza necessaria per affrontare gli impegni dei « mondiali ».

Alamos ha poi precisato che l'età media degli uomini a sua disposizione è di 25 anni e che « il futuro della nazionale cilena si prospetta luminoso ».

Quanto al rapporto di forza fra l'attuale Cile e quello giunto terzo ai mondiali di Santiago nel '62 il Direttore Tecnico si è detto convinto che l'attuale non sia inferiore al precedente, nè in tenacia, nè in grinta, nè in doti individuali.

Punito il portiere messicano

BELFAST, 23

La stampa scozzese deprecа, negli odierni commenti, il comportamento dei messicani nella partita perduta ieri (4-1) a Belfast contro l'Irlanda del Nord.

Il presidente della Federcalcio irlandese, che è anche vice presidente della FIFA, ha detto che il caso del portiere Ignacio Calderon, espulso durante l'incontro per gli scontri avvenuti in campo, sarà portato davanti alla Commissione Disciplinare della Coppa del Mondo il mese prossimo.

La FIFA raccomanderà, come di norma, alla Federazione messicana, di prendere provvedimenti disciplinari ma essendo stato quello di ieri un incontro di preparazione per i « mondiali » una decisione vera e propria in merito potrebbe anche essere lasciata agli organizzatori della Coppa Rimet.

I messicani sono attesi a Milano domani, provenienti da Belfast. Procederanno poi per Firenze dove affronteranno la nazionale italiana il 30 giugno.

Nel ritiro di Gustrow

A colloquio col trainer della Corea

Dal nostro inviato

GUSTROW, 23.

La nazionale della Corea del Nord, da pochi giorni nella Repubblica Democratica Tedesca è ospite della scuola di sport « Werner Seelenbinder ». Gustrow è una graziosa cittadina balneare a circa 200 chilometri da Berlino. Qui a Gustrow ho avuto oggi un lungo colloquio con l'allenatore in capo Myung Re Hyung, che mi ha concesso inoltre il permesso di assistere all'allenamento di domani.

Premetto innanzitutto che la Nazionale della Corea è giunta nella RDT con una comitiva di 35 persone: 22 giocatori, 2 medici (di cui uno specialista in psicologia), 4 allenatori 2 massaggiatori, 2 cuochi e vari dirigenti della Federazione con alla testa il presidente Kiù Eung Sun. La squadra si allena scrupolosamente, dall'inizio dell'anno, effettuando due partite alla settimana (il mercoledì ed il sabato) e svolgendo sedute giornaliere di allenamento di 4-5 ore (la prima seduta si svolge al mattino alle 6.30!) completate poi da lezioni di teoria e di tattica e dalla proiezione dei *film* sulle più importanti partite internazionali (primo fra tutti il film di Italia-Scozia a Napoli).

Naturalmente, la preparazione verrà intensificata e completata in questi ultimi giorni prima della partenza per il Sunderland (che avverrà il 5 luglio) ove i coreani sperano di figurare bene.

L'allenatore Myung Re Hyung non si è voluto pronunciare più esplicitamente (e ci ha pregato di scusarlo) perchè la sua scarsa conoscenza del valore delle altre nazionali gli impediva di fare previsioni sia sul conto della Corea che sul conto della squadra che vincerà i mondiali. Ho avuto però l'impressione che questa risposta sia stata dettata più da un umano e logico riserbo che dalla conclamata ignoranza del valore delle altre squadre. Infatti, quando ho chiesto al mio interlocutore se conosceva le tattiche di gioco usate in Europa e se poteva dirmi quale era a suo parere la migliore mi ha risposto: « *So benissimo che in Europa vengono seguiti diversi tipi di tattiche; si può dire anzi che ogni nazionale ha il suo modulo di gioco e ciò è molto giusto perchè bisogna adattare il modulo più congeniale alle caratteristiche dei giocatori a disposizione* ».

« *Da ciò discende evidentemente, che è difficile dire quale è la tattica migliore in assoluto, a meno che non si voglia fare dell'umorismo, perchè allora si potrebbe rispondere che la tattica migliore è quella che permette di vincere* ».

Gli ho chiesto allora il suo parere sul calcio e sui calciatori italiani, e Myung Re Hyung mi ha risposto: « *So che l'Italia è una delle squadre che adotta la tattica più rigida in senso difensivo; evidentemente, questo è richiesto dalle caratteristiche dei giocatori italiani* ». Di più non ha voluto dirmi, affermando che è impossibile dare giudizi approfonditi sulla base del film di un solo incontro.

Gli parlo allora di Rivera, di Mazzola, di Facchetti, pregandolo di dirmi il suo giudizio su questi giocatori, magari solo sul terzino, che è assai noto in Europa, per la sua singolare duplice dote di realizzatore e di difensore. Ma l'allenatore si schermisce ancora e per quanto riguarda Facchetti mi fa comprendere che la cosa non è poi tanto straordinaria perchè anche in Corea ci sono terzini in grado di assolvere bene al duplice compito di difensori e di goleador (fra questi, il terzino Pak Ri Sub).

Cerco allora di spostare il discorso sulla impostazione della manovra offensiva e sui criteri di marcamento seguiti nella Nazionale coreana. La risposta (tradotta più volte: dal coreano in inglese, dall'inglese in tedesco, dal tedesco in italiano): è precisa: « *La Corea adotta un 1-2-4 molto elastico perchè la squadra si distende a fisarmonica, proiettandosi in avanti o ritirandosi nella propria area, a seconda delle circostanze. La manovra offensiva è impostata essenzialmente sulle ali che sono velocissime (l'ala sinistra, Kim Seun Il, ha fatto 10"8 sui 100 metri ai campionati di atletica coreani dove si è classificato quarto) e di solito si concludono con traversone al centro; il marcamento, infine, è una combinazione fra il marcamento a zona e il marcamento a uomo* ».

A questo punto, il trainer mi ha pregato di scusarlo perchè doveva accompagnare i giocatori nella passeggiata « digestiva » del primo pomeriggio: quindi mi ha salutato cordialmente dandomi appuntamento per domani all'allenamento (e sarò il primo giornalista a cui sarà concesso di assistere).

In attesa di vedere all'opera i calciatori coreani, posso però trarre già una prima conclusione sulla base delle impressioni e delle dichiarazioni dell'allenatore: si tratta evidentemente di una squadra che si è preparata con grande serietà e grande serietà, sfruttando tutte le moderne risorse tecniche e scientifiche, preparata a qualsiasi tattica di gioco e pronta a variare i modali di gioco a seconda delle circostanze. Non sarà forse, in conclusione, una delle maggiori protagoniste ai « mondiali », ma sarà certo una delle avversarie che Fabbri farà bene a non sottovalutare, specie considerando la fragilità dei nervi dei giocatori azzurri.

Roberto Frosi

TOUR DE FRANCE: La Molteni ottava nella « crono » a squadre

Karstens «brucia» Boons sul traguardo di Dunkerque

Ordine d'arrivo

1) Karstens (Ol.) che copre i Km. 131,500 della Tournai - Dunkerque in 3 ore 26'46"; 2) Boons (Bel.) s.t.; 3) Planckaert (Bel.) a 1"; 4) Van Looy (Bel.); 5) Sels (Bel.); 6) Vandenberghe (Bel.); 7) De Roo (Ol.); 8) Huysmans (Bel.); 9) Nijdam (Ol.); 10) Van Coningsloo (Bel.); 11) Denson (GB); 12) Depauw (Bel.); 13) Monteyne (Bel.); 14) Wouters (Ol.); 15) Bitossi (It.); 16) Brands (Bel.); 17) Vrannen (Bel.); 18) Dupont (Fr.); 19) Reubroeck (Bel.); 20) Derboven (Bel.). Segue il gruppo

FRAZIONE A CRONOMETRO

1) Televizier in 2 ore 19'30"; 2) Smithis in 2.20'15"; 3) Pelforth in 2.20'41"; 4) Ulam in 2.21'15"; 5) Solo-Superia in 2 ore 22'15"; 6) Kas in 2.23'10"; 7) Ford-France in 2.23'25"; 8) Molteni in 2.23'50"; 9) Fagor in 2. 24'30"; 10) Mercier B.P. in 2. 25'25"; 11) Filotex in 2.26'36";

Classifica generale

1) Altig, (Ger.) in 13 ore 6'15"; 2) Reybroeck (Bel.) a 36"; 3) Janssen (Ol.) s.t.; 4) Sels (Bel.) s.t.; 5) Den Hartog (Ol.) s.t.; 6) Harings (Ol.) s.t.; 7) De Pra (It.) s.t.; 8) Boucquet (Bel.) a 43"; 9) Brands (Bel.) a 44"; 10) ex-aequo a 46" Karstens Ol.), Planckaert (Bel.), Van Vlerberghe (Bel.), Morone (Sp.), De Rosso (It.), Stablinski (Fr.), Groussard (Fr.), Van Den Bosche (Bel.), Huysmans (Bel.), Anquetil (Fr.), Foucher (Fr.), Vranken (Bel.), Raymond (Fr.), Van Looy (Bel.), Messelis (Bel.), Simpson (G.B.), Gabica (Sp.), Kunde (Germ.), Poulidor (Fr.), Aimar (Fr.), Lebaube (Fr.),

Dal nostro inviato

DUNKERQUE, 23

Rudy Altig ha sfilato un garofano rosso dal mazzo di fiori e l'ha offerto con molto garbo ad una bella fanciulla a gambe nude: l'omaggio era accompagnato da un sorriso, il sorriso dell'atleta che aveva appena respinto il tentativo di Karstens di salire in vetta alla classifica con un colpo di mano ad un tiro di schioppo dal traguardo. Con Karstens c'era Boons, un belga fra i più robusti e testardi nelle fughe degli ultimi trenta chilometri. Karstens e Boons guadagnavano 40" e l'olandese tagliatore di diamanti, spera va di telefonare al padre notaio la sua bella conquista. Ma Rudy Altig ha detto di no con l'impeto che travolge. Altig ha portato sotto il plotone che solo per un soffio, un secondo, non ha riassorbito i due fuggitivi.

Gerben Karstens, grande promessa del ciclismo d'Olanda e vincitore della Parigi-Tours '65, s'è accontentato del successo di tappa. E pure Boons che ha tanto coraggio e molta iniziativa, un giorno o l'altro vincerà. Niente di nuovo, comunque, nella famosa città di Dunkerque. La corsa proveniente da Tournai è stata una corsa tranquilla, senza scosse. Anquetil è rimasto impassibile davanti ad un incidente meccanico che ha costretto Poulidor ad inseguire. Anquetil ha vinto una causa che durava da anni, un processo riguardante una vasta tenuta di campagna dove in autunno, Jacquot andrà a farri rendemmia. A Janine, la graziosa consorte, è al Tour per parlare dal microfono di radio Lussemburgo e forse passeranno alcuni giorni prima che Janine parli del marito e del rivale. Siamo appena agli assaggi: il bello del Tour deve ancora venire. E se è vero che Poulidor non ha più paura di Anquetil, il duello dovrebbe appassionare la gente di Francia e i seguaci del ciclismo in generale.

E i nostri? Ai nostri farebbe comodo una gara fiacca come l'odierna, vedi i 38 e rotti di media, una gara all'italiana. Ma pure oggi, Waldemaro Bartolozzi ha tremato per Bitossi che ha perso le ruote del plotone e s'è rifatto con l'aiuto del bravo Carlesi, un Carlesi che in queste tappe di pianura rinuncia a possibili successi personali per il bene di Bitossi. E tuttavia Bartolozzi ha sempre fiducia nel suo ragazzo. « Se Franco resiste fino a Bordeaux, scommetto che in seguito lo vedremo alla ribalta », *ha commentato stasera il tecnico della Filotex. E De Rosso? Per adesso si mantiene a galla meglio di Bitossi e Albani è più che soddisfatto: in verità le possibilità della Molteni (De Rosso più Altig) sembrano superiori a quelle della Filotex.*

E veniamo ai particolari della terza giornata del Tour, una giornata che si divide in due parti. La prima riguarda una giostra a cronometro che vale solo per la classifica a squadre, una frazione di 20 chilometri e 800 metri sul circuito di Tournai spazzato dal vento. Non c'è agonismo e tra l'indifferenza del pubblico si afferma la Televizier (Karstens, De Roo e compagni) davanti alla Smith's e alla Pelforth.

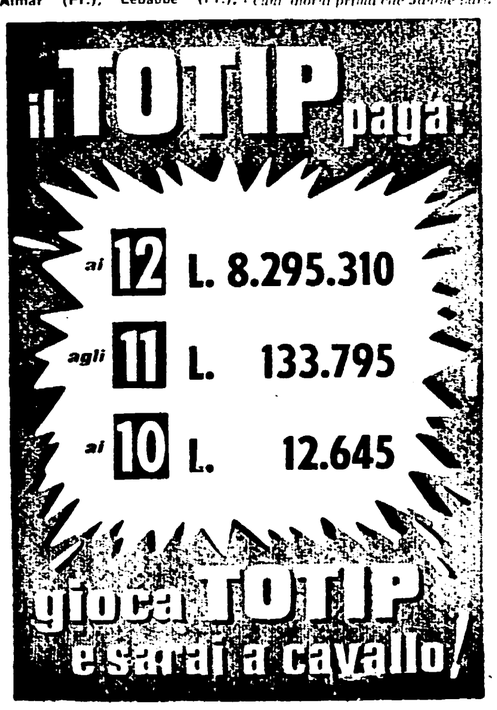
Un'ora di sosta, e avanti sulla strada per Dunkerque. Si torna in Francia. Trenta chilometri di calma assoluta, un allungo di Karstens cui risponde De Pra e il plotone. Neri che spacca la ruota posteriore in un capitombolo, lo stesso Neri che rialzatosi sano e salvo vorrebbe scappare in compagnia di altri, e poi l'incendio di Armentieres. Brucia un'officina e i corridori scavalcano in fila indiana e con prudenza una passerella improvvisata dai pompieri a salvaguardia dei tubi che attingono acqua.

Paesi in festa e immensi campi di patate. Sonnecchio per il tran tran. Il Tour si concede una tappa all'italiana? Un po', sì, ma teniamo conto del vento contrario. Lo spagnolo Peruinena e il nostro Bitossi si mostrano su un colle di quarta categoria e Poulidor rimedia ad un incidente meccanico balzando come un fulmine sulla bicicletta di Cazala. Sfuma un tentativo di Denson che essendo uno specialista in calcoli elettronici non si disanima e scatta una seconda volta. Con l'inglese collabora Van Der Vlueten e sui due piombano Van Springel e la maglia gialla. Altig si difende attaccando: magnifico!

Naturalmente, la mossa di Altig mette alla frusta il gruppo che accoglie i quattro battistrada. E qui, Bitossi ha una leggera crisi. Bitossi recupera grazie allo impegno, all'altruismo di Carlesi che l'aspetta e lo riporta nel plotone. A questo punto, quando mancano una quindicina di chilometri alla conclusione, escono dalla fila un olandese e un belga: Karstens e Boons che si avvantaggiano di 40 secondi. Karstens può togliere la maglia gialla ad Altig, e Altig reagisce da par suo. E così, il vantaggio dell'olandese e del belga diminuisce rapidamente e non scompare del tutto per un semplice secondo. Volata a due in cui Karstens ha nettamente la meglio, e addosso ai due conclude il gruppo dal quale sfreccia Willy Planckaert.

Domani, da Dunkerque a Dieppe, una gara di 205 chilometri. La cartina del tracciato presenta un finale leggermente mosso. E' la quarta tappa.

Gino Sala



Domani Benvenuti affronta Ki Soo Kim

SEUL, 23.

Nino Benvenuti, campione del mondo dei medi junior, e il coreano Ki-Soo Kim hanno firmato oggi il contratto per il combattimento sulla distanza di 15 riprese che disputeranno sabato prossimo al « Changchung Metropolitan Gymnasium » di Seul.

L'imbattuto pugile triestino, dato come grande favorito, ha detto: « Perchè avrei fatto tanta strada fino in Corea, se non fossi sicuro di conservare il titolo? ».

Benvenuti riceverà una borsa di 55 mila dollari, pari a circa 34 milioni di lire.

L'italiano, che ha terminao ieri la preparazione sostenendo in tutto trenta riprese da quando è arrivato a Seul, ha già battuto l'avversario di sabato prossimo, che ha 27 anni (un anno meno di Benvenuti), durante le Olimpiadi di Roma del 1960.

Nella telefoto: Benvenuti e Ki-Soo Kim dopo la firma del contratto.

Nuoto: record della Bellani e della Tomassini

MILANO, 23.

Due primati femminili di nuoto sono stati stabiliti oggi nella piscina olimpionica scoperta del Centro CONI.

Daniela Tomassini ha compiuto i 400 metri misti in 5'46" netti stabilendo il nuovo primato nazionale assoluto femminile. Il primato precedente apparteneva alla Saini dal 1962 con 5'46"7.

Bellani da parte sua ha compiuto i 100 metri farfalla in 1'15"6 stabilendo il nuovo primato nazionale della categoria.

Calcio - mercato

Meroni: tutti lo vogliono

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

Incominciamo coi « si dice » che circolano al « Galfia ». E' le il Napoli arriverebbe con l'acquisto di Innocenti, mentre la Fiorentina cerca sì assicurarsi il « beatles » del football nostrano passando per l'acquisto di Amarildo che cederebbe a Pianelli con l'aggiunta di qualche milione. Ma, per la verità, le vicende di Meroni incominciano a stancare e, sugli affari che lo riguardano se ne sono dette tante che non è da escludere che anche le « voci » che riportiamo oggi siano il frutto della solita campagna al rialzo.

Restiamo nel campo delle cose certe e incominciamo dal Bologna che ha acquistato Baccellini dalla Carrarese e la comproprietà di Brini e Balli dalla Sampdoria. La stessa Sampdoria ha ceduto al Savona, Rizzo e Dallegrade. La Spal ha ceduto Scali al Pescara e la comproprietà di Carrera al Potenza, il giocatore rimane però alla Spal a mezzadria con la Juventus. Il Potenza, dal canto suo, ha reso al Torino il 25 per cento della proprietà di Basi in cambio della comproprietà al 50 per cento di Agroti. Infine, sempre il Potenza si è assicurato Di Vincenzo dal Genoa.

Varzi è passato dal Cagliari al Cosenza, Bosi è stato ceduto dal Brescia al Livorno, la Lazio è riuscita ad avere dall'udinese Dolso.

La Pro Patria ha riscattato l'ala Baffi che lo scorso campionato aveva giocato nelle file del Brescia e ha concordato con il Taranto il trasferimento dell'ala Beretti. Naturalmente per quest'ultimo giocatore era già stata definita con il Milan la questione della comproprietà.

Nel frattempo si apprende che i dirigenti della Juventus hanno reagito alle decisioni della Lega in merito ai fatti di Zurigo. Il tag Amerio, segretario bianconero, ha dichiarato che il direttore di gara deve aver sicuramente calcato la mano nel suo rapporto, perchè se si fosse limitato ad esporre come erano andate le cose, le sanzioni disciplinari non sarebbero state così severe. Più prudente il comm. Giordanetti, « vice », che ha detto di non voler esprimere alcun giudizio prima di aver preso visione degli atti ufficiali. Ha comunque assicurato che la Juventus inoltrerà ricorso. Gli interessati, invece, sono rimasti muti come pesci, in omaggio, evidentemente, alle istruzioni ricevute.

Domani Roma-South Australia

Battuta la Lazio a Caracas (3-1)

CARACAS, 23

I biancazzurri della Lazio hanno debuttato con un bruciante sconfitta nella partita d'apertura del torneo triangolare « Simon Bolivar ». Cei e compagni sono stati sfiniti battuti per 3 dai Fundici portoghesi del Caracas. Gli spettatori, tra cui molti italiani accorsi numerosi al richiamo rappresentato dalle due formazioni forestiere, sono rimasti molto delusi dal gioco mostrato dalle due squadre. Forse lo spettacolo mediocre lo si deve in parte al terreno reso pesantissimo dalle violenti pioggie dei giorni scorsi e che, quindi, ha costretto i Verdiblu a giocare praticamente sul fango.

Soprattutto nel primo tempo la Lazio ha subito il gioco più veloce degli avversari: il Guimarães dopo 16' di gioco andava in vantaggio grazie ad un forte tiro di punizione calciato dalla mezzala sinistra Mendez da circa 40 metri. Sempre nel primo tempo i portoghesi raddoppiavano il vantaggio giungendo a rete quasi allo scadere del tempo, al 42', per merito dell'ala destra Perez.

Nella ripresa la Lazio cercava di arginare l'offensiva degli avversari apparendo più svelta e più registrata. Ed era all'8' che Menna realizzava mettendo in rete un calcio di rigore accordato alla formazione italiana dall'arbitro Ortega per fallo di mano del mediano Daniel in piena area.

I portoghesi, con calma, contenevano la pressione dei biancazzurri limitandosi a qualche raro contropiede: ed era proprio nel corso di un attacco improvviso verso l'area biancazzurra che Castro si portava col pallone buono a pochi passi da Cei mettendolo in rete imparabilmente. Era il 37' di gioco.

Domani la Lazio tornerà di nuovo in campo, questa volta per affrontare gli spagnoli del Valencia. Si è saputo appresso che i dirigenti della Comitiva italiana hanno allacciato trattative per disputare il 4 luglio prossimo un incontro amichevole a New York.

Queste le formazioni delle due squadre:

GUIMARAES: Arnaldo; Hgulter, Pinto; Jorge, Daniel, Silva; Perez, Morais, Dialma, Mendez, Castro.

LAZIO: Cei; Dotti, Vitali; Carosi, Pagni, Gasperi, Barni, Galli, Renna D'Amato, Rozzoni.

La arbitrato il venezolano Ortega.

* * *

ADELAIDE, 23

La Roma si appresta ad affrontare sabato qua ad Adelaide il South Australia, una formazione composta formata da giocatori non australiani.

Masetti intanto ha diversi dubbi sulla formazione da mandare in campo. Le condizioni di Losi e di Carpanesi sono quelle che assicurano più desiderare, ma egli non dispera di poterli entrambi utilizzare. Comunque domattina tanto Losi che Carpanesi potranno essere sottoposti a due prove e quindi potrà farne uno o due in squadra. Lo scacchiere della Roma non dovrebbe poco discostarsi dallo schema: Ginulfi (Cadorin); Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi (Cappellin), Tamborini; Leonardi, Benitez, Da Silva, Spanio, Francesconi.

Lorenzo liquidato ?

BUENOS AIRES, 24.

Il giornale argentino « La Razon » pubblica questa sera la notizia, secondo la quale il direttore tecnico della nazionale argentina, Juan Carlos Lorenzo, verrebbe sostituito con un altro tecnico, probabilmente Manuel Giudice.